

Milano, 20 giugno 2019

COMUNICATO STAMPA

Rapporto Mozzarella Bufala Campana DOP: SVIMEZ, Luca Bianchi, presenta studio su impatto socio-economico

“La mozzarella di bufala campana è uno straordinario prodotto della tradizione agroalimentare italiana ma è al tempo stesso un importante *driver* economico dell’economia locale. Un esempio chiaro di come qualità e tradizione possano rappresentare non solo un elemento identitario ma soprattutto uno strumento per creare reddito e occupazione. Obiettivo della ricerca SVIMEZ è proprio quello di quantificare il contributo della filiera della mozzarella di bufala certificata all’economia del territorio”. Lo dice il direttore SVIMEZ, Luca Bianchi, intervenendo a Milano, alla presentazione dello studio SVIMEZ sull’impatto socio-economico della Mozzarella di Bufala Campana DOP.

“L’analisi dei bilanci delle imprese della filiera fa emergere un distretto produttivo in ampliamento, con caratteristiche di solidità e redditività paragonabili ad altri settori premium del made in Italy. Elevati standard di qualità insieme alla distintività di un prodotto che si identifica con il suo territorio di appartenenza attraverso la localizzazione in loco dell’intero ciclo di produzione, dalla materia prima al prodotto trasformato, sono alla base di indicatori di bilancio da settore premium dell’industria italiana. La solidità del sistema delle imprese permette un adeguato livello di investimenti per l’upgrading qualitativo del prodotto; investimenti che permettono di collocarsi sulla fascia alta di mercato e che sono alla base della crescita sui mercati nazionali e internazionali.

Il sistema delle imprese della filiera certificata genera un fatturato diretto di circa 600 milioni ma il dato più interessante è costituito dagli effetti indotti sull’economia territoriale da tale produzione. Infatti ogni euro di produzione diretta di mozzarella DOP



SVIMEZ

Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

genera un volume di affari (tra acquisto materia prima e beni strumentali a monte e servizi commerciali a valle) di 2,1 euro, a dimostrazione di una filiera di produzione profondamente integrata nel territorio. Ciò determina l'elevato impatto occupazionale complessivo che, considerando tutti gli occupati lungo la filiera, supera le 11 mila unità. Se consideriamo dunque l'intero sistema delle aziende aderenti al consorzio stiamo parlando di uno delle maggiori realtà industriali del Mezzogiorno e della principale agglomerazione produttiva del settore agro-alimentare meridionale”.